# RESOCONTO SOMMARIO

32.

# SEDUTA DI LUNEDÌ 27 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI, MARIO D'ACQUISTO, SILVANO LABRIOLA E TARCISIO GITTI

## INDICE


PAG.

**Missione** ..... 3

**Disegni di legge di conversione:**

(Annunzio della presentazione) ..... 7

(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) ..... 7

**Disegno di legge di conversione** (Seguito della discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287):

Presidente ..... 3, 9, 13, 14, 16

Abbatangelo Massimo (gruppo MSI-destra nazionale) ..... 6

Azzolina Angelo (gruppo rifondazione comunista) ..... 8

Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista) ..... 4

Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista) ..... 15

Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) ..... 3

Calini Canavesi Emilia (gruppo rifondazione comunista) ..... 10

Carcarino Antonio (gruppo rifondazione comunista) ..... 6

Coloni Sergio (gruppo DC) ..... 9

Dalla Via Alessandro (gruppo liberale) ..... 10

Dolino Giovanni (gruppo rifondazione comunista) ..... 14


**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.**
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

PAG.

Ghezzi Giorgio (gruppo PDS) ..... 7
Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista) ..... 8
Lento Federico (gruppo rifondazione comunista) ..... 11
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) ..... 4
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista) ..... 14
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista) ..... 10
Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale) ..... 13
Melandri Eugenio (gruppo rifondazione comunista) ..... 13
Mita Pietro (gruppo rifondazione comunista) ..... 12
Mussolini Alessandra (gruppo MSI-destra nazionale) ..... 5
Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista) ..... 14
Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord) ..... 6
Pizzinato Antonio (gruppo PDS) ..... 12
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) ..... 15
Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ..... 11
Russo Spena Giovanni (gruppo rifondazione comunista) ..... 4
Sarritzu Giovanni (gruppo rifondazione comunista) ..... 10
Speranza Francesco (gruppo rifondazione comunista) ..... 5
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) ..... 15
Vito Elio (gruppo federalista europeo) ..... 5
**Ordine del giorno della seduta di domani** ... 16

**La seduta comincia alle 9,35.**

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 luglio 1992, che è approvato.

**Missione.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato d'Aquino è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 luglio scorso è iniziata la discussione sulle linee generali.

MARIO BRUNETTI rileva che l'aula deserta dimostra come ormai il Parlamento sia escluso dal processo decisionale, che avviene in altre sedi: ciò sarà reso ancor più evidente dalla prevedibile posizione della questione di fiducia, domani, da parte del Governo.

Il decreto-legge n. 333 del 1992 colpisce in modo indiscriminato particolarmente il Sud, la sanità, la previdenza. Esso riflette una scelta reazionaria: affrontare gli impegni europei ed internazionali facendone pagare i costi ai lavoratori ed alle classi meno abbienti. La realtà è che Maastricht trova un'Italia spaccata in due, con un Nord che guarda al Sud con la volontà di liberarsene, con un razzismo intollerabile e rozzo. Si intravede la rottura del patto di unità nazionale: la risposta è uno Stato autoritario e centralista. In questa direzione muovono i tentativi di riforma istituzionale.

Il Governo Amato punta freneticamente a questo obiettivo, incurante dei gravi problemi sociali e d'ordine pubblico esistenti nel paese. Le privatizzazioni costituiscono un'inversione di rotta rispetto alla politica riformista nata col centrosinistra: esse daranno luogo ad ampi trasferimenti di ricchezza dal pubblico al privato e a colossali operazioni speculative. Ciò contribuirà a creare una nuova frattura; il declino dell'opposizione, il localismo, il trasversalismo, il neorazzismo costituiranno la base della crisi della democrazia.

L'attuale manovra economica è il segnale di questo stato di cose. In particolare la grave situazione occupazionale del Sud è stata del tutto sottovalutata e la legislazione sociale liquidata. Il mercato del lavoro del resto non può esaurirsi nel pubblico impiego di fronte alla mafia che controlla ormai territorio ed istituzioni.

Si procede quindi sulla strada della restaurazione, nel più completo disinteresse per le esigenze della povera gente. Ma è proprio per difendere questi interessi che il gruppo di rifondazione comunista darà battaglia *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

GIOVANNI RUSSO SPENA rileva come la manovra finanziaria sia parte di una serie di misure strutturali con cui il Governo persegue un complessivo disegno che spetta alla sinistra contrastare, impedendo uno sbocco di natura autoritaria o giustizialista.

In questo quadro, è allarmante il sogno dell'onorevole Occhetto, che si limita ad auspicare un Governo trasversale di « onesti »: una proposta politica inconsistente anche rispetto ai principi della socialdemocrazia o dello stesso *new deal*.

Il Governo Amato mira ad un nuovo modello di società, e può realizzarlo con la copertura delle esigenze d'unione europea e l'aiuto di una sinistra affetta da *cupio dissolvi*.

Del tutto illegittima sul piano costituzionale è la politica di lotta alla criminalità condotta con misure illiberali e inutili da un ministro della difesa pazzo e scatenato. Tali interventi sono lo spettacolare surrogato di una seria attività che colpisca i legami della mafia con la finanza e la politica.

Il gruppo di rifondazione comunista intende contrapporre a ciò una progettualità, una concezione altra delle politiche della sicurezza e della difesa, contrastando il nuovo modello che attribuisce alle forze armate connotazioni offensive, in un quadro che vede accentuata la funzione delle organizzazioni politico-militari occidentali, al di fuori di qualsiasi controllo democratico. Un modello di cui la militarizzazione della Sardegna e della Sicilia non è che la prova, nel totale silenzio del Parlamento.

Contro queste tendenze reazionarie, il gruppo di rifondazione comunista non teme l'isolamento, ma intende promuovere – anche con l'opposizione al provvedimento in esame – una aggregazione di forze della sinistra intesa all'elaborazione di un progetto alternativo *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

GIULIO MACERATINI osserva che nelle modifiche introdotte all'imposta di bollo, odiosa forzatura della pubblica amministrazione, manca ogni equilibrio: dal 1986 ad oggi l'imposta è aumentata in modo del tutto sproporzionato e tale da determinare effetti devastanti specie nel settore della giustizia civile. Si tratta di una truffa: l'esigenza di tutelare l'efficienza dell'amministrazione della giustizia è accolta dai Governi della Repubblica solo a parole. Oltretutto, tali aumenti indiscriminati ledono il diritto dei cittadini ad adire gli organi giudiziari e il diritto di difesa, poiché li rendono estremamente gravosi.

Invece di abolire le imposte di bollo su tali atti, come civiltà richiederebbe, le si aumentano!

Né le norme sul gratuito patrocinio prestano alcun ausilio, non tutelando i cittadini non abbienti nei giudizi civili. In pratica, si viola così lo stesso articolo 24 della Costituzione: il gruppo del MSI-destra nazionale preannunzia la presentazione di emendamenti al testo del provvedimento, pur sapendo che il Governo non intende confrontarsi con essi ma ha intenzione di porre la questione di fiducia *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PIERGIORGIO BERGONZI osserva che il decreto-legge n. 333 del 1992, motivato da ragioni di emergenza che richiedono l'unione delle forze sane del paese, in realtà finirà per dividerle, colpendo i lavoratori, i pensionati e le classi più deboli e premiando i detentori dei grandi patrimonî.

I soggetti più deboli vengono colpiti tanto in forma diretta quanto in forma indiretta, attraverso il taglio dei fondi per gli enti locali. Si è detto che si intendeva colpire i patrimoni e non i redditi, dimenticando però che il possesso di titoli di Stato è direttamente correlato al livello della ricchezza: mediante l'imposizione straordinaria sui depositi si è finito così per imporre una patrimoniale sui soli titolari dei redditi più bassi.

Le disposizioni in materia di equo canone rendono sempre meno sicuro il possesso di un'abitazione per molti milioni di famiglie, mentre favoriscono le grandi immobiliari: senza considerarne i pesanti effetti sull'inflazione.

Altrettanto iniquo è l'incremento dei contributi previdenziali, che dà un ulteriore colpo ai salari reali dei lavoratori. Simili misure, come quella sulle mense, non hanno solo finalità economiche ma rispondono ad un preciso disegno politico teso a punire le classi più deboli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Il provvedimento non è grave solo perché colpisce i giovani, i lavoratori e i pensionati nei loro diritti fondamentali, ma anche perché esso rappresenta l'inizio di una vasta offensiva conservatrice. È una logica inaccettabile a cui corrispondono spinte e proposte di tipo autoritario sul piano istituzionale.

Il gruppo di rifondazione comunista avanza proposte alternative, precise e di immediata realizzazione: per far prevalere questo diverso orientamento il suo gruppo adotterà le più ampie iniziative in Parlamento e nel paese *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ALESSANDRA MUSSOLINI osserva che due in particolare delle misure contenute nel decreto-legge n. 333 del 1992 rappresentano sacrifici economici insopportabili: la patrimoniale e la tassa sui depositi bancari. La prima colpisce la casa, uno dei beni più sacri del cittadino, la seconda viola l'articolo 47 della Costituzione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

FRANCESCO SPERANZA rileva che si è ancora una volta di fronte ad un decreto-legge *omnibus.* Più che fondate quindi erano le questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate. Le disposizioni che esso prevede sono comunque del tutto inadeguate rispetto agli obiettivi posti a Maastricht. Le responsabilità pluridecennali che hanno portato a questa situazione impongono ormai una svolta sia sul piano economico-sociale sia su quello istituzionale: le forze del quadripartito non possono continuare a far pagare ai cittadini il costo della crisi che esse stesse hanno creato. Si risponde a una pesante fase recessiva con misure il cui scopo è lasciare intatte le spese clientelari e le situazioni di potere esistenti. La manovra che ne consegue ha già prodotto effetti negativi in borsa ed accentuerà il processo di deindustrializzazione.

Mentre il flusso delle entrate non può essere aumentato all'infinito, non si riesce o non si vuole ridurre la spesa pubblica clientelare. Si colpisce quindi scuola, sanità, ambiente: si pagherà di più per avere servizi pubblici sempre più scadenti.

In questo quadro il processo di integrazione economica europea sta divenendo una sorta di aggregazione al sistema economico tedesco; la Germania infatti vuole arrivare a realizzare gli obiettivi di Maastricht traendone il massimo vantaggio.

Auspica da parte del gruppo del PDS un'opposizione non meramente verbale; il gruppo di rifondazione comunista condurrà la sua tenace battaglia non in uno splendido isolamento, ma ricercando gli opportuni consensi, contro quello che rappresenta un vero e proprio affronto ai cittadini che lavorano *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ELIO VITO osserva che le condizioni in cui si svolge la discussione sembrano manifestare un'intenzione punitiva verso il Parlamento da parte del Governo e della maggioranza. Il dibattito è stato collocato in giornate nelle quali, notoriamente, l'attenzione e la presenza dei deputati sono ridotte.

Comunque, ben cinque Commissioni hanno espresso riserve più o meno estese sul provvedimento in esame. Sarebbe stato altresì utile un parere articolato da parte della Commissione affari costituzionali; mentre le modificazioni operate dalle Commissioni riunite bilancio e finanze dimostrano che le scelte del Governo sono state solo in parte condivise.

Il Governo manca di credibilità, e le misure adottate sono destinate ad accrescere la sfiducia dei cittadini, oltre a mancare di qualunque effetto risolutivo per il risanamento.

Mancano misure incisive e strutturali; ad esempio, l'articolo 5-*bis*, introdotto dalla Commissione in accordo con il Governo, si dimostra incoerente quando limita la prevista diminuzione degli oneri per indennità di espropriazione, subordinando la valutazione dell'edificabilità delle aree alle possibilità legali ed effettive esistenti. Anche la limitazione, all'articolo 3, del meccanismo di revisione dei prezzi è misura minima, che avrebbe dovuto accompagnarsi a un intervento incisivo sulle norme che consentono l'anticipazione dei pagamenti alle imprese appaltatrici.

Il Governo non si dimostra in grado di realizzare interventi strategici di reale efficacia, e merita dunque la sfiducia dei deputati del gruppo federalista europeo.

ANTONIO CARCARINO osserva che la manovra consiste nell'aumentare i sacrifici dei contribuenti; e il Governo intende farla approvare in pochissimo tempo, privando il Parlamento del suo potere di discussione. Si colpisce chi possiede una casa e si tassano i depositi bancari, escludendo le rendite finanziarie, i titoli di Stato e la grande ricchezza. A ciò si sommano i tanti prelievi congiunturali e i contributi previdenziali. La fine dell'equo canone e le privatizzazioni portano poi a realizzare ciò che in altri paesi europei si è già realizzato: l'annullamento dello Stato sociale.

Invece, l'aumento delle entrate andrebbe perseguito con misure che colpiscano l'evasione e l'elusione; la patrimoniale dovrebbe considerare tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare, e bisognerebbe perseguire uno sviluppo equilibrato soprattutto nel Sud *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

CORRADO ARTURO PERABONI osserva che la manovra posta in essere dal Governo è già vecchia: manca, ad esempio, un profondo e completo controllo delle pensioni di invalidità, mentre si è escogitato un condono del canone RAI. Le cosiddette privatizzazioni, poi, in realtà mantengono un predominio soffocante del pubblico: l'occupazione politico-partitica dell'economia ha avuto effetti nefasti.

Occorrerebbe un avvio delle risorse verso impieghi produttivi, piuttosto che verso fini assistenziali. Esprime perplessità sugli effetti della politica delle privatizzazioni: la riduzione della presenza dello Stato non è possibile senza prevedere la vendita delle imprese pubbliche. Il Governo, in realtà, non ha alcun interesse a cambiare le cose! Lo si vedrà con le nomine ai vertici delle imprese pubbliche. Si attivi piuttosto una valorizzazione delle partecipazioni al fine della loro cessione!

Il gruppo della lega nord chiede la trasformazione in società per azioni di tutti gli enti pubblici economici, sottraendone la gestione alle ingerenze partitiche, ponendo sul mercato la maggioranza delle azioni e incentivando la formazione di un azionariato popolare. Occorrerà migliorare e potenziare gli interventi nei settori che rimarranno pubblici.

Perplessità destano anche le disposizioni relative agli investimenti innovativi. Con il provvedimento in esame si introducono solo speranze e non certezze! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

MASSIMO ABBATANGELO rileva che ciò che accade oggi in Italia appare di difficile comprensione: nessuno ha il coraggio di ammettere le proprie colpe per i guasti recati alla finanza pubblica in questi anni. Eppure nessuno, forse, si lamenterebbe dei privilegi degli uomini politici se i servizi funzionassero, se l'ordine regnasse nel paese, se le cose andassero come dovrebbero.

Invece niente pare cambiato dopo le elezioni del 5 aprile. La sola risposta dell'attuale classe di Governo è stato un decreto-legge che contiene norme che configurano una sorta di rapina ai danni dei

cittadini. Si tratta di un provvedimento inefficace che si tenta invano di giustificare con gli obblighi derivanti dal trattato di Maastricht.

Il gruppo del MSI-destra nazionale esprime grande preoccupazione per una manovra che non tocca le grandi società finanziarie che investono in titoli di Stato: si dimentica che attraverso essi spesso si effettua il riciclaggio del cosiddetto denaro sporco, preferendo invece lottare contro la criminalità organizzata con qualche soldato di leva.

In questi anni, in realtà, non si è saputo e voluto svolgere un'efficace azione contro le organizzazioni malavitose, né si è mai detto con chiarezza che il debito pubblico ha quasi raggiunto i due milioni di miliardi di lire: e di fronte a queste cifre cosa può rappresentare il provvedimento in discussione?

Si tagliano fra l'altro fondi per la difesa, che pure nel bilancio dello Stato ha una quota esigua: questo proprio mentre si parla di nuovo modello di difesa e di volontari e mentre sempre più numerosi divengono i focolai di tensione.

Il gruppo del MSI-destra nazionale intende dare qualche piccolo suggerimento per provvedimenti ben più proficui: le città italiane sono vecchie, occorre por mano a un rinnovamento delle aree degradate, dando impulso all'industria ed al lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 25 luglio 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del ministero di grazia e giustizia » (1379).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e dell'interno, con lettera in data 25 luglio 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia » (1380).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla II Commissione permanente (Giustizia) con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I, della II e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 29 luglio 1992.

**Si riprende la discussione.**

GIORGIO GHEZZI osserva che le disposizioni riguardanti i lavoratori mirano a limitare il potere d'acquisto dei salari, ponendosi dunque come un ostacolo alla trattativa sul costo del lavoro. Esse si aggiungono alla diminuzione del potere d'acquisto dei salari generato dal mancato pagamento dello scatto di scala mobile di maggio. Parallelamente, i dirigenti civili e militari dello Stato hanno acquisito un nuovo meccanismo di aumento della retribuzione.

Incidenza, benché indiretta, sul tenore di vita delle classi lavoratrici avranno anche le disposizioni sui depositi bancari e sui fabbricati. Direttamente in-

*cidono invece le disposizioni che subordinano* la perequazione delle pensioni e la contrattazione nel pubblico impiego al non superamento del tasso di inflazione programmato anziché del tasso di inflazione reale, o almeno tendenziale.

Quanto agli aumenti contributivi, anche se nel corso dell'esame in Commissione si è raggiunto un compromesso sulle aliquote, l'incidenza sul tenore di vita è notevole.

Vi sono poi le disposizioni sulle mense, che innanzitutto non sono omogenee al titolo del provvedimento, come richiesto dalla legge n. 400 del 1988. Al riguardo, evidenziato che la giurisprudenza ha affermato che il valore del servizio di mensa deve essere quello reale e non quello convenzionale, rileva che le disposizioni in questione incidono su situazioni pregresse, ledendo la posizione di quanti hanno avanzato ricorsi. Sussistono quindi dubbi di legittimità perché, se è vero che la retroattività delle leggi non penali è consentita, è pur vero che essa non deve intaccare princìpi costituzionali e deve essere giustificata da un ragionevole motivo che, evidentemente, non può essere l'interesse di una delle parti. Nel caso di specie, rileva che contrasta con l'articolo 36 della Costituzione l'attribuire al servizio di mensa valori convenzionali molto lontani da quelli reali.

Critica la prevedibile decisione del Governo di ricorrere alla posizione della questione di fiducia che impedirà un'adeguata riflessione sulle riserve da lui sollevate.

Il provvedimento si pone su una linea di ingiustizia sociale che potrà comportare anche un indebolimento del potere contrattuale dei sindacati. Diversa è la linea che il gruppo del PDS si propone di perseguire, mirando a garantire il potere d'acquisto dei lavoratori ed a tutelarli nelle situazioni di difficoltà delle imprese *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete).*

ANGELO AZZOLINA osserva che si può parlare di nuova Resistenza, come ha fatto il Presidente della Repubblica, soltanto se i cittadini possono continuare ad aver fiducia nello Stato. Soltanto se questa fiducia esiste i cittadini possono essere chiamati a contribuire al risanamento della finanza pubblica.

Vi è invece nel paese un grande malcontento, che provvedimenti iniqui e per certi versi odiosi come quello oggi in esame contribuiscono ad accentuare.

Quanto alle battaglie contro le pensioni assegnate a chi non ha titolo, il movimento dei lavoratori non può certo accettare lezioni dal gruppo della lega nord.

Si ignorano poi le difficoltà che un lavoratore affronta per avere un'abitazione: si arriva a colpire anche la prima casa e si stabiliscono norme che renderanno sempre più costosi gli affitti.

Si trascurano invece i problemi derivanti dal venir meno del meccanismo della scala mobile: non si interviene perché è in corso una trattativa, ma questo non impedisce che un decreto-legge detti norme – contrarie ai lavoratori – in materia di mensa. Tali norme rischiano di creare disparità tra lavoratori, soprattutto in presenza di una giurisprudenza in cui va prevalendo un orientamento opposto.

In realtà l'intento è di colpire i più deboli per favorire le grandi imprese, prime fra tutte la FIAT. Nel Parlamento occorrerebbe costituire una *lobby* che difenda questi soggetti e chieda perché alcuni parlamentari spendono miliardi per essere eletti: è il caso di Borsano o di Bonsignore. Lo fanno perché sono benefattori ? Vi è qualche dubbio in proposito.

Occorre un'opposizione dura ad un provvedimento che chiama a pagare soltanto i più deboli *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS).*

ORFEO GORACCI rivendica al gruppo di rifondazione comunista il ruolo di difensore dei più deboli di fronte alla manovra del Governo: del resto, pur di fronte alla crescente distanza tra cittadini e istituzioni, il Governo rifiuta ogni confronto, con l'avallo del Presidente di

turno, come dimostra la fuga del Presidente Amato dall'aula nella seduta di giovedì scorso. Vecchia e nuova povertà caratterizzano un paese su cui ora si rovescia, dopo il taglio della scala mobile, una ennesima serie di sacrifici di cui esso non è responsabile.

Rimangono intatti invece i santuari del profitto e del parassitismo: si difendano i lavoratori adeguatamente, anche in quest'aula!

Il gruppo di rifondazione comunista non si sottrarrà a quest'azione di denuncia della iniqua manovra. Cosa dire delle indiscriminate imposizioni fiscali in ispregio dell'articolo 53 della Costituzione, dall'aumento delle tasse sulle concessioni governative alle imposte su casa e depositi bancari?

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Perché non tagliare le spese superflue, a cominciare da quelle militari? Perché non tassare i prodotti di lusso o le case sfitte? Si incrementano invece le imposte sulle prime case, si aggrava la crisi degli alloggi, si aumentano i contributi previdenziali, nel disinteresse dei sindacati. Né si prevede il miglioramento dei servizi.

Non concorda sulla disciplina delle privatizzazioni e denunzia gli iniqui intendimenti del Governo con le leggi delega, che saranno ispirate all'abbattimento dello Stato sociale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE, circa le osservazioni dell'onorevole Goracci su un episodio avvenuto nella seduta di giovedì scorso, fa presente che le responsabilità non vanno confuse: il Governo, ed esso soltanto, è responsabile del proprio comportamento.

SERGIO COLONI sottolinea la grande alacrità con cui il Parlamento ha operato in queste prime settimane. In tale attività s'inquadra il lavoro svolto con responsabilità e consapevolezza sul disegno di legge di conversione in esame, con l'efficace cooperazione dei rappresentanti del Governo e l'impegno di tutti i gruppi, compreso quello di rifondazione comunista, di cui pure non condivide l'atteggiamento ostruzionistico verso un provvedimento urgente e non certo liberticida. Del resto, la maggioranza ed il Governo hanno mostrato disponibilità a modificazioni apprezzate anche dalle parti sociali: tale la diminuzione dell'aliquota d'incremento dei contributi previdenziali – utile ad un costruttivo avvio della trattativa sul costo del lavoro – e le misure di maggiore equità nell'applicazione dell'imposta straordinaria sugli immobili. Anche in materia di privatizzazioni, si è accolta l'istanza di un più penetrante controllo parlamentare sulle decisioni governative: peraltro il termine di tre mesi previsto dall'articolo 16 nel testo della Commissione non deve essere inteso come termine ordinatorio. Il processo di privatizzazione va avviato con sollecitudine, ma con estrema attenzione agli aspetti sociali e occupazionali, e senza indulgere a frettolose svendite. Le alienazioni vanno effettuate soltanto dopo la valutazione in contraddittorio.

Il provvedimento ha natura congiunturale, e deve ovviare alla grave situazione del fabbisogno finanziario, il cui elemento determinante è il calo degli introiti dell'IVA.

Tuttavia, si sono evitate misure atte a favorire processi d'inflazione, e si è deciso un doloroso ma necessario blocco della spesa; mentre l'introduzione dei controlli incrociati con l'ENEL è un importante segnale nella lotta all'evasione fiscale.

Ritiene che per la fine del 1992 si possa registrare un avanzo primario nel bilancio dello Stato. In presenza di un ingente debito pubblico è certo difficile chiedere sacrifici al paese: il Governo dovrà perseguire la riduzione dell'inflazione, riflettendo anche sull'opportunità di porre un tetto alla crescita dei tassi d'interesse. La solidarietà fra ceti diversi e territori diversi è condizione fondamentale per il successo del risanamento finanziario *(Applausi — Congratulazioni).*

LUIGI MARINO rileva che le modifiche apportate in materia di privatizzazioni sono tali da confermare che la richiesta di stralciare tale parte non era velleitaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Con le modifiche apportate non si guadagna peraltro in chiarezza; inoltre si chiede perché inserire queste disposizioni in un provvedimento già tanto vasto, dal momento che si poteva, più opportunamente, trattare la materia con un ordinario disegno di legge.

Ma quali conseguenze avrà il provvedimento sulla politica industriale in generale e sulla industrializzazione del Sud in particolare ?

Certo, rispetto al nuovo volto che assume l'industrializzazione nel Mezzogiorno, bisognava pensare ad un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, non invece a smantellarle: e quel che è peggio è che il Parlamento accetti rassegnato tutto ciò. Le stesse forze politiche che hanno gestito le partecipazioni, spartendosi le poltrone, anziché porre rimedio ai guasti provocati, si fanno paladine della privatizzazione.

Questo affossamento dello Stato avrà riflessi negativi anche sulla lotta alla camorra, perché diminuirà la possibilità dello Stato di farsi valere.

La svendita delle partecipazioni, ufficialmente giustificata dall'esigenza di reperire risorse, non può essere accettata: lo Stato non può essere pensato solo come ente che emana norme ed eroga finanziamenti alle imprese private. La grandezza di un paese è data dalla quantità e dalla qualità dei servizi che esso è in grado di offrire: ed essi vengono invece smantellati proprio nel momento in cui c'è « domanda » di Stato in molti settori della vita sociale. Bisogna fare attenzione a che questa richiesta di massa non finisca per essere fatta propria da forze che non si riconoscono nel disegno costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni).*

GIOVANNI SARRITZU deplora che il regolamento della Camera consideri valida una seduta svolta in presenza di un esiguo numero di deputati.

Osserva che il Governo, continuatore di una politica che ha prodotto dissesto e disoccupazione, non ha la credibilità necessaria per chiedere sacrifici al paese.

Ma quale sarà il destino dell'industria estrattiva in Sardegna e nel Mezzogiorno a seguito del programma di privatizzazione ? Occorre salvaguardare occupazione e capacità professionali, determinando criteri precisi e garanzie.

Il Governo colpisce i lavoratori e i cittadini a basso reddito. Occorrono invece risposte diverse e innovative, facendo tesoro delle esperienze negative del passato *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

EMILIA CALINI CANAVESI sottolinea le difficoltà in cui versa la classe dei lavoratori: il Governo della Repubblica, invece di salvaguardare l'occupazione, il salario e le pensioni, pone mano a vere e proprie rapine a vantaggio dei ricchi, una sorta di Robin Hood alla rovescia. Aumentano le sacche di povertà, risultato di politiche irresponsabili. Ma non manca la conferma di erogazioni a vantaggio di imprese, come la FIAT, che pensano solo a licenziare i propri dipendenti. Il taglio della scala mobile, unito al sempre crescente prelievo per contributi previdenziali, determina la riduzione del salario reale.

Sottolinea la gravità della disposizione sul servizio mensa: ricorda in proposito che da tempo la giurisprudenza ne riconosce la natura retributiva, mentre ora il Governo vuol fare approvare una norma che riconosca la mensa come un servizio il cui onere gravi prevalentemente sui lavoratori *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ALESSANDRO DALLA VIA rileva che l'adozione del decreto-legge n. 333 del

1982 è frutto della necessità di conseguire un effettivo risanamento dei conti pubblici: esso è una prima risposta a questo problema, che richiede però di essere seguita da una rapida approvazione delle leggi-delega e da una stringente manovra finanziaria per il 1993.

Positive sono le norme sulle privatizzazioni – pur se da verificare alla prova dei fatti – e quelle relative all'equo canone. Peggiorativa è invece la modifica riguardante l'imposizione straordinaria sugli immobili, che finirà per colpire in misura maggiore i contribuenti. Date le difficoltà oggettive esistenti, andrebbe poi posticipata di almeno un mese la scadenza per la corresponsione di questa imposta.

Inoltre l'aumento delle tasse sulle concessioni governative potrebbero avere un effetto perverso, e tale da deprimere il gettito complessivo.

La riduzione dei contributi agli enti locali potrebbe inoltre determinare la creazione di deficit sommersi, analogamente a quanto a suo tempo avvenuto per le unità sanitarie locali.

La situazione attuale richiede risposte rapide e forti. Auspica quindi che il Parlamento dia un opportuno segnale esprimendo il proprio consenso sulla sostanza del provvedimento.

FEDERICO LENTO ribadisce che il gruppo di rifondazione comunista è contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 333 del 1992, perché esso non risolve i problemi della finanza pubblica e non è equo.

Evidenzia che la richiesta dei cittadini è quella di lavoro e, ove questo manca, come ad esempio in Sicilia, certe conseguenze non possano evitarsi. Altri problemi reali, come quello dell'assistenza medica, non sono affrontati adeguatamente: lo Stato sembra latitare di fronte ai problemi gestionali di molte USL. Parimenti preoccupante è il taglio della spesa sanitaria, soprattutto a danno di alcune categorie particolarmente svantaggiate, come i portatori di *handicap*. Altri settori che destano preoccupazione sono quello della scuola e quello dell'edilizia: con riguardo a quest'ultimo, rileva che l'abusivismo selvaggio in molte zone del Sud è stato la conseguenza necessaria di una politica errata di gestione del suolo pubblico.

Quanto al problema occupazionale, mentre in alcune zone c'è un *turn-over* soddisfacente tra fabbrica e fabbrica, sia pure di dimensioni diverse, – *turn-over* che consente comunque di garantire un posto di lavoro – in altre zone esso desta serie preoccupazioni per mancanza di alternative nel momento in cui una fabbrica, magari l'unica presente in quell'area, chiude *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

SALVATORE POLLICHINO osserva che il modo di procedere del Governo – con il decreto-legge n. 333 del 1992 e con i disegni di legge delega presentati – esautora il Parlamento. D'altra parte, il provvedimento colpisce i cittadini più poveri con misure inefficaci a rimuovere le cause di dissesto e di spreco. Le misure in esso contenute penalizzano i comuni, con il blocco della concessione di mutui e del ricambio del personale. Ricorda di avere presentato in Commissione un emendamento che escludeva i comuni della Valle del Belice dalla sospensione dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti: questa sarebbe una giusta e opportuna misura per quelle popolazioni, da tanti anni così duramente provate da ritardi ed esiguità degli interventi statali.

Da anni, sulla finanza locale viene scaricato il rigore che non è applicato agli sperperi di altri comparti. Anche il Governo Amato prosegue in questa pratica di centralismo, insensibile alla domanda di efficienza proveniente dai cittadini.

Antisociali sono poi i provvedimenti relativi all'entrata; mentre la liberalizzazione del mercato abitativo avvierà un'ondata di sfratti privilegiando le famiglie a reddito medio-alto.

Sarebbe possibile uscire dal baratro evocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, attraverso riforme istituzionali e

un'effettiva moralizzazione della vita pubblica, ma questo Governo non è certo capace di realizzare tali obiettivi *(Applausi)*.

PIETRO MITA osserva che il provvedimento in esame costituisce una copertura del debito pubblico e della politica economica del Governo, come si evince dall'articolo 13 del decreto-legge n. 333 del 1992.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Della manovra finanziaria non sono prevedibili esiti favorevoli, poiché non è credibile. Essa rappresenta non tanto un attacco allo Stato sociale, quanto una profonda trasformazione del rapporto tra economia pubblica e privata.

Il richiamo agli impegni assunti in sede comunitaria sottende l'adesione al nuovo vento liberista che soffia sull'Europa; in proposito denunzia la povertà del dibattito nelle forze di sinistra, specie sulla rinegoziazione degli impegni di Maastricht.

Quanto agli enti locali, è in atto una delegittimazione e mortificazione del loro ruolo: è in gioco la stessa democrazia nelle cellule più delicate dello Stato.

Si aprono nel Mezzogiorno scenari inquietanti, che seguono la protesta contro lo Stato.

Non comprende le ragioni che hanno indotto il Governo al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego; oltretutto è vanificata qualsiasi ipotesi di contrattazione, anche in settori, come la scuola, in cui esse sono la base di opportune riforme.

Sulle privatizzazioni, il vero obiettivo del Governo sembra solo la creazione di nuovi mercati con la svendita del patrimonio pubblico. Si rischia la deindustrializzazione, non solo del Sud: cosa ne sarà, ad esempio, dei poli della Sicilia, di Taranto e Brindisi ?

Il gruppo di rifondazione comunista dice no a questa filosofia ! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

ANTONIO PIZZINATO osserva che il gruppo del PDS aveva da tempo denunziato i rischi di un aggravamento della situazione. Come già la manovra finanziaria per il 1992, anche il provvedimento oggi in esame è inefficace ed iniquo, prevedendo misure tampone e colpendo i più deboli.

Il decreto-legge n. 333 del 1992 non considera la crisi del settore industriale, che configura quasi un processo di deindustrializzazione: si pensi alla chiusura degli stabilimenti della Lancia di Chivasso e della Innocenti. Il gruppo del PDS si batterà per una manovra alternativa che proponga anche progetti concreti in tema di politica industriale.

Ancora una volta si chiedono sacrifici alle stesse persone: le misure previste dal provvedimento sono le ultime di una lunga serie che vengono ad incidere sul reddito netto delle famiglie. Nella manovra si sono già inserite materie disomogenee, in qualche caso non coerenti con i disegni di legge-delega attualmente all'esame del Senato. In qualche caso le norme finiscono per modificare situazioni in corso d'opera: si pensi al sostanziale blocco del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

Occorre evitare invece che si accentuino le differenze fra i lavoratori, come è inevitabile quando si fa riferimento alla massa salariale complessiva: bisogna dunque abrogare alcuni vincoli oppure fare riferimento non al tasso di inflazione programmato bensì al tasso reale. Questo deve valere anche per i pensionati, a cui va corrisposto lo scatto di scala mobile di novembre, pena una grave riduzione dei loro redditi reali. Occorre inoltre prevedere che i parlamentari europei e nazionali pubblici dipendenti non abbiano diritto a conservare alcuna quota del loro stipendio durante il periodo di aspettativa.

Quanto alle norme relative alle mense, occorrerebbe sancire che la ristorazione aziendale è un diritto dei lavoratori, in

modo da far rientrare le disdette delle imprese e i licenziamenti, già preannunziati da società di ristorazione. Il Parlamento dovrebbe dunque modificare il testo del decreto-legge per questa parte, in particolare stabilendo che il valore retributivo del servizio di mensa è di natura convenzionale e che i lavoratori hanno diritto ad un pasto caldo *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).*

EUGENIO MELANDRI sottolinea che con il decreto-legge n. 333 del 1992, che rappresenta la sua carta di identità, il Governo ha fatto proposte per il risanamento del deficit che avrebbero necessitato di un dibattito serio e non interrotto già a cominciare dall'esame in Commissione. È un dovere di coerenza con quanto affermato durante la campagna elettorale assicurare la propria presenza quando si discute dei problemi della gente. E sono proprio questi problemi che devono essere considerati, prima ancora di affrontare i temi legati ai dati contabili.

Censurabile è quindi la prevedibile decisione del Governo di porre la questione di fiducia, che impedirà il concorso di tutti per la ricerca della soluzione più adeguata.

Quanto ai motivi che sono alla base del provvedimento, si è fatto riferimento innanzitutto al bisogno di risanare il deficit: ma i responsabili di questo stato di cose dovrebbero ammettere le proprie responsabilità, invece di continuare a chiedere sacrifici alla gente comune. Se i sacrifici richiesti fossero credibili, la gente sarebbe anche disposta a farli: ma il mancato rinnovo della compagine governativa, perlomeno quanto agli schieramenti, rende non credibile qualsiasi richiesta.

Il secondo motivo posto alla base della manovra è la necessità di entrare in Europa: ma per entrare in Europa non bisogna rinunciare allo Stato sociale a favore dell'economia. Sembra invece che ci si muova in direzione opposta, proprio nel momento in cui c'è una forte domanda di Stato in tutti i settori.

La manovra evidenzia l'emergere di una nuova mentalità nella quale l'esigenza di garantire certi diritti viene messa da parte e il povero diventa un individuo che deve vergognarsi della propria condizione, perché la società premia chi è già vincente. In questa situazione, l'unico luogo nel quale si può tentare di rimettere insieme paese reale e paese legale è l'ente locale che va, quindi, salvaguardato *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati del gruppo del PDS).*

UGO MARTINAT rileva che l'attuale Governo eredita la situazione di dissesto e i falsi di bilancio prodotti dal precedente. Le previsioni mendaci si sono rese necessarie per sostentare un sistema non più sociale, ma assistenziale e clientelare.

A questo sistema si connette anche il perverso intreccio delle tangenti, che conduce alla dissipazione del denaro pubblico.

I contributi previdenziali, in Italia, superano le medie degli altri paesi europei, eguagliando l'ammontare delle retribuzioni corrisposte, non per migliori trattamenti previdenziali, ma per finanziare le ruberie.

I servizi pubblici sono costosi e inefficienti; mancano i controlli sull'impiego dei contributi concessi alla grande industria, com'è il caso della FIAT.

Un sistema di integrale detrazione fiscale per le spese effettuate gioverebbe alla lotta contro l'evasione.

Il rilancio dell'economia postula il taglio delle spese clientelari per favorire gli investimenti, anche nel settore edilizio, ad esempio utilizzando i fondi GESCAL per l'erogazione di mutui agevolati.

Il Governo deve ritirare il decreto-legge n. 333 del 1992, riconoscendo di non avere alcuna credibilità di fronte al paese: occorre cambiare regime, per poter entrare a testa alta in Europa *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Bacciardi, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunziato.

RAMON MANTOVANI osserva che per ostacolare il passaggio da un'economia industriale ad un'economia di servizi di tipo finanziario e speculativo, profetizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri Amato, non è stato fatto nulla dai Governi: in tempi di recissione e di tangenti si sono anzi incentivate operazioni speculative come quelle che riguardano l'Istituto sieroterapico di Milano.

Si intende ora ristabilire l'equilibrio del bilancio facendo pagare i più deboli, senza tagliare spese inutili, come quelle militari (forse perché si temono le pressanti istanze provenienti dal Terzo mondo); si vuole impedire che il Parlamento apporti al provvedimento le dovute modifiche, ponendo la questione di fiducia. Non si risolvono certo così i problemi, tagliando spese essenziali degli enti locali e lasciando integri i fondi, relativi agli impianti sportivi.

Con la cosiddetta patrimoniale, poi, si colpiscono soprattutto i proprietari di prime case, costretti dalla crisi degli alloggi ad acquistarli con notevole sacrifici, proprio mentre viene abrogata la disciplina dell'equo canone. Si aumentino piuttosto le imposte sugli appartamenti sfitti.

Il provvedimento in esame, oltre ad aggravare la crisi sociale, è un colpo inferto alla democrazia per le modalità con cui se ne richiede l'approvazione. Ma sulla sua strada il Governo incontrerà sempre l'opposizione del gruppo di rifondazione comunista *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Maiolo, iscritta a parlare; si intende che vi abbia rinunziato.

GIOVANNI DOLINO osserva che si dà per scontato che il quadro in cui tutto deve essere considerato è quello scaturito dalla caduta del muro di Berlino e dalla guerra del Golfo. Ormai però, in nome del sistema che impone di produrre per consumare e di consumare per produrre, si è alle soglie di un baratro.

« Maastricht » è diventata una parola magica, come in passato lo è stata « programmazione », mai realizzata in concreto. Il succo di Maastricht è ben più costoso di quel che viene fatto credere, come hanno capito i danesi. Ed ora il Governo italiano, in nome di quella parola magica, verrebbe gettare a mare con il decreto-legge n. 333 del 1992 innumerevoli realizzazioni sociali.

Secondo un vecchio disegno perseguito da poteri occulti si mira alla concentrazione del potere. E di questo disegno anche il provvedimento in esame è parte integrante. Le disposizioni da esso previste – a sentire l'intervento che qualche giorno fa ha fatto l'onorevole D'Onofrio – rispondono all'esigenza di favorire l'occupazione e consentire la tutela del risparmio. Non è ben chiaro da quali elementi egli tragga queste conclusioni. In realtà esso persegue finalità antipopolari ed autoritarie, dando per scontato che la storia sia finita: ma questo non è vero, e i lavoratori faranno sempre sentire la loro voce *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ANGELO MUZIO osserva che il provvedimento rappresenta una misura di natura conservatrice che ha lo scopo di smantellare lo Stato sociale. Non è ammissibile che si affronti la grave contingenza economica con riduzioni di spesa nei settori sanitario e previdenziale, con inasprimenti tariffari e fiscali, senza prevedere misure idonee ad individuare i redditi sino ad ora non tassati.

Quanto all'ipotesi di privatizzazione degli enti pubblici, non è certo condivisibile la scelta di adottarla per risolvere i problemi di natura finanziaria. Si tratta di una scelta strategica di politica economica, e la decisione di accentrare nel Ministero del tesoro le competenze in materia sottrae ogni potere di controllo al Parlamento.

La manovra del Governo, in conclusione, ha l'unico obiettivo di ottenere, in tempi rapidi, risorse per sanare il deficit dello Stato e non certo quello di porre le

basi di una seria politica industriale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ADRIANA POLI BORTONE osserva che la parte del programma di Governo relativa ai problemi sociali e della famiglia e le dichiarazioni di particolare attenzione alle esigenze del Mezzogiorno sono smentite dal decreto-legge n. 333 del 1992.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Il decreto-legge, infatti, reca una manovra incomprensibile, operata con astuzia a danno degl'italiani, cui si presenta come provvedimento risanatore una congerie di misure tendenti a rincorrere il debito di un sistema fallito.

In materia sanitaria, invece di incidere sugli sprechi di gestione delle unità sanitarie locali, ci si è limitati a scaricarne ancora una volta gli oneri sui cittadini.

Le regioni, che dovrebbero avvicinare le istituzioni al cittadino, si sono trasformate invece in strutture di sperpero e clientela. I programmi di sviluppo per il Mezzogiorno hanno ulterirmente aggravato la situazione, creando occasioni di profitto per grandi industrie, come la FIAT. Con ciò si consente a taluno di suggerire l'abbandono del Mezzogiorno.

Non si può poi affrontare il tema della riforma della previdenza sociale senza indagare sulle cause del dissesto dell'INPS, prodotto dagli abusi e dall'erogazione di innumerevoli pensioni per false invalidità.

L'imposta sui depositi è iniqua perché spesso incide su stipendi e pensioni, già pesantemente tassati, sovente accreditati sui conti correnti bancari. Mentre poi si sarebbe potuta utilizzare l'occasione per riformare il sistema tributario sugli immobili, si è colpita invece la proprietà della casa, bene tanto caro al popolo italiano.

Per questo esprime la protesta delle famiglie, penalizzate da una fiscalità diffusa e incontrollata.

GIROLAMO TRIPODI osserva che il provvedimento in esame conferma l'intenzione del Governo di proporre un modello economico di tipo americano, esasperatamente liberista e teso a proteggere i potenti e colpire i deboli, in particolare gli anziani.

Si è indebolito il sistema delle autonomie locali con il blocco degli investimenti: di ciò pagheranno le conseguenze specialmente le regioni meridionali. Si obbligano così gli enti locali a sopprimere essenziali servizi pubblici, mentre non si pone fine agli sprechi ministeriali: si attiveranno con ciò nuove forme di protesta.

La questione morale si risolve solo introducendo trasparenza nell'azione amministrativa e nei partiti. Denunzia il blocco dei finanziamenti a favore delle popolazioni colpite dagli ultimi terremoti e l'imposta sugli immobili che colpisce indistintamente anche le prime case, spesso acquistate con tanti sacrifici dai lavoratori: il gruppo di rifondazione comunista si batterà per l'esenzione dall'imposta delle prime case, perché il fisco colpisca gli alloggi sfitti e la rendita della grande proprietà immobiliare, per una politica di intervento nel settore degli alloggi. Denunzia altresì l'iniquità dell'imposta strardinaria sui conti correnti, che colpisce soprattutto i piccoli risparmiatori.

Il Governo sta realizzando una politica di classe a favore della grande proprietà: a chi, infatti, giova lo sblocco dell'equo canone? *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

UGO BOGHETTA rileva che con il decreto-legge n. 333 del 1992 si cancella ogni regola di democrazia, di buona amministrazione e di buon governo. Mentre da un lato, infatti, aumentano le competenze degli enti locali, dall'altro si riducono i finanziamenti a loro favore; l'inflazione poi richiederebbe interventi incisivi mentre l'aumento delle imposte non fa altro che aumentare il contenzioso. La riduzione dei servizi sociali danneggia inoltre gravemente le donne. Quanto al problema della casa l'Italia è molto indie-

tro rispetto agli altri paesi europei, ed il provvedimento in esame peggiora ulteriormente la situazione. Manovre finanziarie come questa rendono l'Italia ingovernabile, e non ha più senso parlare di emergenza. Ma purtroppo la sinistra non è unita e anche il sindacato ha ormai accettato l'ideologia capitalista *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Buontempo, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunziato.

Rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 luglio 1992, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287).

— *Relatori:* Borgia e Wilmo Ferrari, *per la maggioranza;* Pellicani, *di minoranza.*

2. — Interrogazioni sui recenti fatti di Palermo.

**La seduta termina alle 20,55.**

---

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 22,15.*

*Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S p A*

SMA11-32
Lire 500